

ARCHITETTURA E DEMOLIZIONE

# Modernismo al capolinea

Il committente cinese e la noia per l'«archistar circus» nel libro di Nikos A. Salingaros



**Nikos A. Salingaros (nato da genitori greci a Perth, Australia, nel 1952, e docente di matematica all'Università del Texas dal 1983), dopo la traduzione del suo libro in italiano, ha recentemente attaccato i grattacieli sviluppati da Citylife nell'area dell'ex Fiera di Milano su «Il Domenicale» del 22 marzo e poi ancora su «Il Corriere della Sera» del 31 marzo, sostenendo che «I tre grattacieli di Milano seguono un'espressione satanica di Le Corbusier. Le torri nel parco sono un esperimento sadico, inumano, già fatto tante volte e fallito con conseguenze orribili ogni volta. Perché non possiamo imparare dai nostri sbagli?»**

ne per attuare l'utopia avanguardista dell'architetto moderno, rispetto ai suoi compiti, erano decisamente ridotti e insufficienti e che la sua coscienza del divenire si basava su una descrizione dei fatti economica ma drammaticamente incompleta. Quello che era l'orgogliosa rivendicazione di una nuova età dell'oro si è trasformata nella re-

torica del *dejà vu*. La stupefazione dell'ingenuo davanti alla *bigness* lascia ormai il posto all'assuefazione.

Questo non è dovuto tuttavia solo alle meschinità epistemologiche degli architetti contemporanei, come vorrebbe Salingaros: la «metafora critica» dello spazio prima e quella del linguaggio applicata senza la fondamentale

distinzione tra codice e messaggio, nella ricerca di plasmare le proprietà del comunicare su quelle del costruire, ha aumentato la confusione: proprio nel momento in cui il comunicare diventava sempre più accessibile, attraverso l'evoluzione dei mezzi tecnologici, viviamo il tentativo di far coincidere i codici del nostro modo di comu-

nicare con il presunto «codice» dell'architettura.

Salingaros auspica la messa a punto di un meccanismo alternativo ai modi di produzione correnti, aspramente criticati da Christopher Alexander, discoscendone la matrice *pop* autenticamente, negativamente *populista* della «nuova architettura». Non si vede perché questo processo di «emancipazione culturale» non possa valere paradossalmente anche per l'architettura e gli architetti, tanto più quanto si sono dimostrati sempre impermeabili ad approfondire la dicotomia tra aspetti denotativi e connotativi del proprio scrivere sull'architettura, facendone anzi il loro punto di forza.

Per tranquillizzare i lettori di Salingaros, l'architettura contemporanea non si limita solo agli algidi esempi di *bad architecture*, e spesso si possono trovare nell'opera degli stessi autori esempi di progetti, magari minori, meno aporetici, vicini, nei loro esiti, a una scala più umana, con meno *marketing* e *packaging* formale.

Certo, le domande che Salingaros ci offre sono stuzzicanti e forse più avvincenti delle soluzioni che ci propone: la sua visione per l'avvento di una nuova utopia (para?) scientifica classicista non fa parte anch'essa del grande mito americano di conciliare una

plura per tutte la scienza con la natura, lo spirito con la materia? Alexander, uno dei padri nobili della programmazione *object oriented*, mentore di Salingaros (con cui ha scritto il monumentale *The Nature of Order*, 2003-2004), ispirandosi alla nuova lettura della morfologia urbana, ha descritto in *A Pattern Language* (1977) una grammatica degli elementi configurati in modo corretto, che è diventato subito un modello per la programmazione di «seconda generazione» e per il *design*. Contemporaneamente, nel 1969, Nicholas Negroponte auspicava l'avvento di *robots etici* - che nel contesto disciplinare chiamerebbe macchine per l'architettura - considerando l'ambiente fisico come un organismo in evoluzione e non come un artefatto progettato. Purtroppo, abbiamo il sospetto che queste stesse macchine e questi stessi programmi siano i veri strumenti diabolici che oggi rendono possibili cose per cui il dio dell'architettura non ci farebbe mai entrare in paradiso.

□ **Davide Borsa**



Nikos A. Salingaros, **Antiar-chitettura e demolizione. La fine dell'architettura modernista**, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2007, pp. 228, euro 22.